

## **“Sono accusatori, non favoreggiatori”**

Un risarcimento per milioni di euro a favore dei familiari di Graziella Campagna, la posizione dei quattro imputati secondari dalla parte della difesa.

Ecco l'ennesima giornata d'udienza del processo in corte d'assise per l'uccisione della povera stiratrice di Saponara che fu uccisa nel dicembre del 1985. Nelle giornata di lunedì si sono registrati due interventi: la seconda parte della discussione dell'avvocato di parte civile, Fabio Repici, che assiste i familiari, e la prima delle tre arringhe difensive previste, quella dell'avvocato Vittorio Di Pietro. Quest'ultimo assiste i quattro imputati secondari, quelli accusati di favoreggiamento nei confronti di Alberti jr e di Sutera, i due imputati principali. Ai quattro viene anche contestata l'aggravante di «avere agevolato un'associazione di stampo mafioso». Si tratta di Franca Federico, Giuseppe Federico, Agata Cannistrà e Francesco Romano, la prima proprietaria della lavanderia di Villafranca Tirrena dove Graziella lavorava. Nel suo lungo intervento della scorsa settimana il pm Rosa Raffa, pubblica accusa nel processo, ha chiesto l'ergastolo per Alberti jr e Sutera, la condanna a quattro anni per la Cannistrà e Franca Federico, l'assoluzione per Giuseppe Federico e Francesco Romano, per «insussistenza del fatto». L'avvocato Repici, concludendo il suo intervento iniziato martedì scorso ha affrontato altri temi: il ruolo avuto nella vicenda dal maresciallo Giardina, poi il «falso colonnello Donia», la “figura di Santo Sfameni” la «sentenza aggiustata» del primo procedimento sulla vicenda, i ruoli ricoperti da Alberti jr e Sutera, Poi il legale ha chiesto la condanna di tutti e sei gli imputati, e un risarcimento di diversi milioni di euro per i genitori e i fratelli. Il primo dei difensori a prendere la parola l'avvocato Vittorio Di Pietro, ha posto l'accento su alcuni passaggi-chiave del processo: la personalità dei suoi assistiti («vorrei proprio sapere se a Villafranca c'è una persona, dico una, che possa parlare male dei Federico, del Romano e della Cannistrà»); la debolezza delle accuse che provengono dai pentiti («i venti collaboranti e passa l'unico che chiama in causa i miei assistiti è Salvatore Surace, che peraltro ha fornito versioni dei fatti discordanti tra le indagini preliminari e il dibattimento», e inoltre «Ferrara e La Piana che hanno avuto le confidenze da Alberti jr non hanno detto una parola sui coinvolgimento dei quattro presunti favoreggiatori), i riscontri «assolutamente mancanti» alle dichiarazioni dell'unico collaborante; la circostanza emersa solo a diversi anni di distanza dall'omicidio sul presunto gesto della Cannistrà che avrebbe strappato dalle mani di Graziella la famosa agendina. e l'avvocato Di Pietro ha posto l'accento sulla collaborazione alle indagini («sono i principali accusatori e non i favoreggiatori») fornita dai suoi assistiti; che «sono stati i primi a evidenziare quanto avvenne in lavanderia e nella barberia a metà novembre del 1985».

**Nuccio Anselmo**

**EMROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**